

CARTELLA STAMPA

ALIGI SASSU. COLORE E LIBERTÀ

BERGAMO, PALAZZO STORICO CREDITO BERGAMASCO

4 ottobre – 2 novembre 2018

MILANO, SEDE CENTRALE BANCO BPM

6 ottobre – 2 novembre 2018

GRANDI RESTAURI: ANTONIO CAMPI

La monumentale Pala milanese che stupì Caravaggio

BERGAMO, PALAZZO STORICO CREDITO BERGAMASCO

4 ottobre – 2 novembre 2018

La mostra "ALIGI SASSU. Colore e libertà", realizzata da Fondazione Creberg in collaborazione con Fondazione Helenita e Aligi Sassu e con Banco BPM, si propone di raccontarne - attraverso temi che l'artista sviluppò a partire dagli anni Trenta del Novecento e lungo tutto il corso della sua vita - l'eccellente personalità, il contributo e le novità portate alla pittura italiana tra le due guerre, nonché il coraggio che gli permise di istituire una relazione sempre più stretta tra arte e impegno civile. A Palazzo Creberg (Banco BPM, Bergamo) saranno esposte 36 opere dell'artista; è prevista una contemporanea tappa milanese presso la Sede Centrale del Banco BPM - in occasione del quarantennale della mostra curata personalmente da Aligi Sassu nel 1978 nel salone di Piazza Meda - dedicata all'approfondimento del tema del "ritratto" (18 opere di collezione privata, tra cui un "Volto di donna" del 1959, facente parte della collezione di Banco BPM).

Prosegue a Palazzo Creberg la storica iniziativa "Grandi Restauri"; terminato il restauro, sarà visibile, in tutto il suo originario splendore, la monumentale tela di Antonio Campi raffigurante "Santa Caterina visitata in carcere dall'imperatrice Faustina" della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Milano. Al termine, l'opera restaurata da Fondazione Creberg, prima della sua ricollocazione, sarà esposta al Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano.

ALIGI SASSU. COLORE E LIBERTÀ - LA MOSTRA

La Fondazione Credito Bergamasco dedica la consueta mostra autunnale ad Aligi Sassu (Milano, 1912 – Pollença, 2000), artista di spicco tra i grandi protagonisti della figurazione del XX secolo. Attraverso un affascinante percorso per temi, organizzato su due sedi espositive e con 54 dipinti realizzati tra il 1929 e il 1991, la mostra permette di far luce su buona parte della sua lunga carriera. Con il suo fecondissimo lavoro Sassu ha espresso una concezione dell'arte di estrema chiarezza, il cui messaggio si può riassumere con queste sue parole: "La tradizione vera crea il

nuovo. Tradizione non significa accademia. Ma sicuro cammino verso le frontiere dell'arte. Padronanza del mestiere, dei mezzi adatti a creare il nuovo, la nuova tradizione."

Da diversi anni la Fondazione Credito Bergamasco persegue l'obiettivo di valorizzare, divulgare e talvolta riscoprire figure e raggruppamenti artistici particolarmente significativi della storia italiana del XX secolo. L'esposizione *ALIGI SASSU. Colore e libertà* si inserisce in questo pluriennale progetto di livello internazionale che vede la collaborazione della Fondazione Helenita e Aligi Sassu, di Pollença (Maiorca) e di Milano, con opere di provenienza italiana, spagnola e ungherese generosamente concesse in prestito da collezionisti privati.

La mostra tocca alcuni dei soggetti più significativi affrontati dall'artista: a Bergamo vengono approfonditi i temi relativi a Battaglie, Cavalli, Uomini rossi, Paesaggi urbani e naturalistici, Caffè, lo sport con i Ciclisti, il tema politico e quello sacro; la sezione milanese si concentra invece sul Ritratto, al quale Sassu si è dedicato costantemente per tutta la vita.

La scelta di collocare il nucleo ritrattistico a Milano, nel prestigioso salone del Banco BPM, non è casuale, considerata la presenza, nella collezione della Banca, di un dipinto dell'artista raffigurante un ritratto femminile; l'esposizione milanese si tiene nello stesso salone di Piazza Meda nel quarantesimo anniversario della importante mostra personale a lui dedicata nel 1978 dall'allora Banca Popolare di Milano.

Come sottolinea Angelo Piazzoli - Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco e Direttore della mostra *ALIGI SASSU. Colore e libertà* - *"vi fu un tempo, tra il 1974 e il 1990, in cui BPM anticipò ciò che, a partire dal 2006, noi realizziamo con periodica frequenza a Palazzo Creberg e sul territorio (tra il 2006 e il 2018 abbiamo organizzato 136 eventi espositivi di cui 59 a Palazzo Storico Creberg). All'epoca, con lungimiranza e intuito, vennero organizzate a Piazza Meda (e in altre sedi della banca) oltre 140 esposizioni di artisti allora contemporanei (molti dei quali, allora, poco compresi), che ora fanno parte della storia dell'arte (cito, tra gli altri, Kodra, Lilloni, Brindisi, Treccani, il nostro Longaretti, Ajmone, Vago, Spadari, Marini, Isgrò, Crippa, Messina, Manzù, Minguzzi, Casorati, Mattioli, Baratella...).* E, appunto, Aligi Sassu che, nel 1978, organizzò personalmente un intrigante evento espositivo nel salone di Piazza Meda della allora Banca Popolare di Milano."

La mostra si propone quindi di raccontare – attraverso alcuni temi che l'artista sviluppò a partire dagli anni Trenta del Novecento e lungo l'intero corso della vita – l'eccentrica personalità, il contributo e le novità portate alla pittura italiana tra le due guerre, nonché il coraggio che, come antifascista, gli permise di istituire una relazione sempre più stretta tra arte e impegno civile, causandogli un periodo in carcere e il divieto di esporre in pubblico.

Il percorso ha idealmente inizio dal Salone Principale dello Storico Palazzo di Bergamo con un nucleo di importanti Battaglie di grande e medio formato, dipinte tra gli anni Trenta e gli anni Novanta del Novecento, che permette di approfondire uno degli argomenti più cari all'artista.

Come spiega Angelo Piazzoli, *"il monumentale dipinto **Battaglia di tre cavalieri** del 1975-1991 è una replica dell'omonimo **Battaglia di tre cavalieri** realizzata nel 1941 e che l'autore immaginava distrutta in Ungheria durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Un'opera, questa, che nello stesso anno venne rifiutata, per ragioni politiche, al III Premio Bergamo. Un dipinto molto prezioso per il pittore, tanto da indurlo a realizzare una replica. Il ritrovamento fortuito nel 2015 a Budapest del dipinto originale e l'eccezionale concessione*

del prestito da parte del collezionista ungherese che attualmente lo possiede, fornisce l'occasione di far rientrare temporaneamente in Italia una pietra miliare del percorso artistico di Aligi Sassu e di approfondire le vicende legate al Premio Bergamo."

Sempre in Salone, **L'ira di Achille** del 1938 e **Battaglia fantastica** del 1942 - a cui si accompagna **Battaglia (La morte di Patroclo)**, 1936 proveniente dalla donazione Spajani della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo - mostrano l'assiduità con cui Sassu ha affrontato questo tema.

"Dipingere con caparbietà scene di lotta tra uomini come fece Aligi Sassu negli anni Trenta, riprendendo il tema nel dopoguerra, è una scelta che si può spiegare soltanto con la conoscenza della sua personale vicenda umana" sottolinea la co-curatrice Paola Silvia Ubiali. "Battaglia del 1936, conosciuta anche con il titolo La morte di Patroclo, intreccia il tema degli Uomini rossi con quello del combattimento a cavallo. Dinanzi a un orizzonte montuoso, sotto un cielo striato di nubi, Sassu mette in scena l'eroica morte sul campo tratta dal poema omerico a cui fa eco, pochi anni più tardi L'ira di Achille del 1938 dove il protagonista combatte in un sanguinoso groviglio di corpi per vendicare l'amico. Il tema, largamente esplorato da Sassu anche nella variante non più ispirata alla mitologia e all'epica greca, ma alle battaglie storiche del Rinascimento italiano, con cavalieri abbigliati di vivaci calzebraghe addogate come nella concitata Battaglia fantastica del 1942, oltre a soddisfare un'esigenza tutta pittorica – fondamentale per Sassu – si ammanta di significati politici, soprattutto dopo la reclusione del pittore avvenuta nel 1937 con l'accusa di complotto e cospirazione ai danni del regime."

La mostra prosegue in Loggiato dove si esplora il tema legato agli Uomini rossi con **Il suonatore di mandola** e **Il concerto**, dipinti nel 1930; **Uomini rossi** ed **Ermes** del 1931; **Gli Argonauti in Colchide** del 1935, **I saltimbanchi** del 1942. La co-curatrice Valentina Raimondo chiarisce *"Il tema degli Uomini rossi è uno dei più suggestivi tra quelli ideati da Sassu. Nel racconto della sua autobiografia il pittore stesso chiarisce quanta importanza questi soggetti hanno avuto all'interno della storia della sua arte. Un'importanza dettata sia dalle scelte stilistiche determinate da quel particolare momento di passaggio che per Sassu sono stati gli anni a cavallo tra i Venti e i Trenta, sia da questioni di natura formale per l'evidente presa di posizione all'interno del panorama culturale e artistico della Milano di quel periodo. Il tema viene sviluppato dal pittore a partire dal 1930 e, sebbene le opere che più propriamente fanno parte di questa serie, sono state eseguite all'inizio di quel decennio, gli Uomini rossi rimangono un'importante suggestione tematica che si articola nel corso delle fasi successive della sua carriera. Molti critici hanno scritto a proposito di queste opere che in effetti costituiscono una vera e propria dichiarazione programmatica dell'artista. La scelta del rosso come tono predominante ha certamente un valore politico soprattutto di contrapposizione al regime fascista ma nel contempo costituisce una importante chiave di lettura che, partendo proprio dalle cromie accese delle opere futuriste, trova adesso una nuova motivazione nella ricerca in senso espressionistico di una forma archetipica."*

Il tema dello sport è testimoniato, sempre in Loggiato, da due significativi dipinti. Aligi Sassu aveva diretta esperienza del ciclismo; pur non essendo un professionista, insieme con il fratello aveva partecipato a numerose gare con buoni risultati. Il dipinto **Ciclisti**, del 1934, con le sue linee pulite e sintetiche, illustra perfettamente il glorioso ciclismo dell'epoca, fatto di muscoli indolenziti, gambe deformate dal duro allenamento a cavallo di bici pesanti e

senza cambi, nella totale assenza di protezioni e caschi, ma equipaggiato soltanto di leggeri cappellini, occhiali e maglie rigorosamente di lana, anche d'estate. La forte carica espressiva dell'affollato **Ciclisti al traguardo** (1951), di potente ritmo narrativo, dà conto non solo di un cromatismo acceso, corposo e veemente, carico di forza emozionale ma anche dell'interesse per un linguaggio nel segno del realismo, che resta a lungo una costante nella pittura dell'artista.

Ancora in Loggiato, si trova il tema legato ai Cavalli, quasi un "marchio di fabbrica" per Sassu, per il quale il cavallo è il filo conduttore che gli consente di legare tra loro diversi temi: uomini rossi, battaglie, mitologia e paesaggi. Assimilando la grande tradizione del passato e attraverso lo studio approfondito a Parigi delle opere di uno dei principali esponenti dell'Ottocento romantico, Eugène Delacroix, Sassu elabora un archetipo di eterna bellezza. Tre opere rappresentano questo tema nella esposizione. In primis **I cavalli del sole**, 1948 esprimono lo splendore della vitalità, sono animali magmatici, dipinti col fuoco, colti in una danza dinamica di assoluta libertà. Il cavallo è per Sassu una costante fonte di ispirazione che tra anni Quaranta e Cinquanta gli consente di sperimentare anche composizioni insolite, con rimandi alle enigmatiche ambientazioni di de Chirico. **Il cavaliere occidentale**, 1948, caratterizzato dalla misteriosa presenza nera in silhouette sullo sfondo e da colori antinaturalistici, ben esprime questa vicinanza al clima metafisico di cui il pittore greco, che Sassu ben conosceva, fu iniziatore. Il cavallo di Sassu è simbolo di azione e libertà, ma attraverso il suo cavaliere, si può far portatore di virtù militari che si esprimono nella tragedia. Il cavallo di **Patroclo**, 1951 è il fedele destriero che accompagna l'eroe greco nella morte.

La sezione dedicata ai paesaggi naturalistici consente di evidenziare l'importanza dei viaggi a Parigi nel 1934 e 1935 che gli danno l'occasione di scoprire la pittura impressionista e post impressionista che aveva studiato sui cataloghi d'arte conservati alla Biblioteca d'Arte di Milano di cui Sassu era un grande frequentatore. Paola Silvia Ubiali evidenzia come *"in **Paesaggio (Campodolcino)**, dipinto nel 1935 si avverte un dolce scioglimento della forma nel colore dentro impasti vibranti e ricchi di sfumature. Campodolcino, in provincia di Sondrio, vede a più riprese la presenza di Sassu. Alla fine degli anni Venti è il luogo di villeggiatura estiva dove soggiorna insieme ai genitori, mentre negli anni della guerra vi si rifugia da sfollato. Anche **Ulivi a Forte dei Marmi**, 1936 risente dell'influenza francese; la pennellata a ventaglio e il modo di trattare la luce, si ispirano innegabilmente alla lezione cézanniana. **Zorzino**, 1944 ritrae il delizioso borgo affacciato sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo dove nel 1943 Sassu, tramite l'amico Giacomo Manzù, è invitato dall'industriale e collezionista Minervino che gli commissiona un affresco per la sua residenza. È tempo di guerra e Sassu, entrato in contatto con i partigiani della Valcamonica, svolge attività antifascista collaborando con la 53^a Brigata Garibaldi."*

La sezione dei Paesaggi urbani costituisce un nucleo piuttosto vasto, caratterizzato da alcuni lavori su carta di piccole dimensioni. Le opere in mostra (**Paesaggio industriale**, 1929; **Via Fatebenefratelli**, 1929; **Ciclista in città**, 1930; **Via Pisacane**, 1930; **Via Fatebenefratelli**, 1930; **Notturmo**, 1930; **Piazza milanese**, 1930; **Piazza Piemonte**, 1930; **La luna**, 1930) mostrano, come afferma Valentina Raimondo, che *"nella Milano a cavallo tra gli anni Venti e i Trenta il paesaggio urbano costituisce per molti artisti un soggetto chiave attraverso cui testimoniare il processo della città che cambia e, nel contempo, offrire uno sguardo su aree e vie periferiche su cui difficilmente l'attenzione dello spettatore si posava."*

Un altro grande tema con cui la pittura di Sassu si identifica nell'immaginario collettivo

è quello dei Caffè, allestito in Balconata. Il **caffè** e **Caffè azzurro**, opere del 1934, costituiscono un chiaro esempio della prorompente necessità narrativa che diventerà sempre più fondante nell'arte del pittore. Sul finire degli anni Trenta e soprattutto dai Quaranta le atmosfere dei Caffè diventano più luminose e sognanti. L'artista vi introduce come nuove protagoniste le prostitute che con la loro sensualità e la dolcezza dei lineamenti smarcano il tema dei Caffè dalla pura narrazione. È il caso di **Malinconia** del 1946, dipinto dalle tonalità cromatiche calde e intense che lasciano intuire il profumo dolciastro e sensuale dell'ambiente descritto da Sassu.

Una sola opera, molto significativa, rappresenta il tema politico, che sebbene fondamentale per Sassu ci ha lasciato testimonianze più rare rispetto agli altri temi. In occasione di uno dei suoi soggiorni parigini, nel 1935, il pittore dà vita alla sua prima opera a carattere apertamente politico, la **Fucilazione nelle Asturie**. Il dipinto raffigura un uomo a torso nudo imprigionato dalla Guardia Civil e portato all'esecuzione. I toni dell'opera sono decisamente cupi. Sul fondo scuro si stagliano le due guardie in uniforme nera e al centro il vero protagonista del dipinto: l'uomo imprigionato, simbolo dell'umanità costretta al sacrificio per motivazioni ideologiche.

Il tema sacro, collocato sempre in Loggiato mostra al pubblico opere anticonvenzionali. In **Studio per Ultima Cena** del 1930 il pittore promuove chiaramente un processo di attualizzazione del soggetto sacro. Gli apostoli, vestiti con giacca e cravatta, siedono al tavolo di un ristorante. La parete di fondo è scandita da arcate che lasciano intravedere il paesaggio urbano circostante. La direttrice verticale che impronta la **Resurrezione** del 1932 si perde del tutto in **Cristo davanti al Sinedrio** del 1948, opera che entra a pieno titolo nel gruppo di dipinti su cui l'artista lavora dall'inizio degli anni Quaranta. È il potere istituzionale della chiesa a diventare protagonista dell'opera di Sassu.

A conclusione del percorso presso il Palazzo storico del Credito Bergamasco è inoltre allestita in Loggiato una piccola "mostra nella mostra" in omaggio a Lajos Péterfy che custodì il già citato dipinto di Aligi Sassu **Battaglia di tre cavalieri** (1941) eccezionalmente e temporaneamente rientrato in Italia ed esposto, per l'occasione, in salone. Péterfy riuscì a proteggere l'importante opera dalle distruzioni e dalle violenze perpetrate sia durante l'assedio di Budapest del 1944 che nel corso delle repressioni sovietiche del 1956. La sezione propone alcuni interessanti dipinti che il pittore-collezionista realizzò tra gli anni Dieci e gli anni Trenta del novecento.

Nella sezione milanese, allestita presso la sede del Banco BPM di piazza Meda, è raccolto un importante nucleo di ritratti e un autoritratto. Un tema, quello del ritratto che Sassu esplora per l'intero corso della sua attività artistica. Le curatrici raccontano che: *"Ritratto di Vanoni, conosciuto durante gli anni di Brera, del 1929 risente di quel clima di passaggio che portò l'artista a distaccarsi dall'esperienza futurista. Negli anni successivi Sassu elaborerà alcuni dei temi a lui più congeniali come gli Uomini rossi e i Pugili. Tra le opere che si inseriscono in questi gruppi si annoverano anche i dipinti **Testa di pugile** del 1930 e **Testa di giovane** del 1931 che, benché riproducano figure non riconoscibili nella loro identità, costituiscono una prova che rientra nel genere della ritrattistica. In queste opere però non si attarda nella definizione puntuale del volto come invece fa nel **Ritratto di Raffaello Marchi** del 1933. L'intellettuale e artista nuorese è raffigurato mentre osserva diritto negli occhi lo spettatore, quasi a voler instaurare un muto dialogo. In **Autoritratto** del 1944 né l'abbigliamento, né gli strumenti tipici dell'attività di pittore, entrano in*

gioco. L'artista si ritrae assorto nei suoi pensieri, forse in un momento di pausa. **Il tavolo verde**, del 1944 invece sottende uno stato malinconico. Discorso a sé va fatto a proposito dei ritratti di **Helenita**, la seconda moglie di Sassu e figura di estrema importanza per la sua vita e per la sua carriera. Helenita Olivares è una cantante colombiana. I due si conoscono ad Albissola nel 1958. Musa ispiratrice, Helenita compare da subito nella sua opera. Nel percorso espositivo si incontrano altri ritratti femminili non riconducibili a personaggi precisamente identificabili: **La bella**, 1948, **La bella calabrese**, 1955, **Maria Teresa**, 1955, **Volto di donna**, 1959. Dipinti di questo tipo, molto frequenti nella produzione di Sassu, sono da considerarsi omaggi alla bellezza muliebre in generale che, come racconta il figlio Vicente, l'artista dipingeva per soddisfare una necessità che scaturiva spontaneamente. Aligi Sassu ebbe l'occasione di conoscere **Gina Lollobrigida** quando l'attrice si trovava all'apice della sua carriera. Nel ritratto del 1954 Sassu la raffigura in tutta la sua sensuale e prorompente bellezza ma in una posa innaturale. Lo stesso anno Sassu esegue l'intenso ritratto di **Madame Hemy Corneille**, seconda moglie dell'artista belga Guillaume Corneille, incontrato ad Albissola e membro del gruppo artistico COBRA. **Ritratto di Mario De Micheli** è un dipinto del 1961. La sua importanza è ribadita dalla presenza in catalogo delle poesie di Sassu che proprio De Micheli aveva affidato ad Attilio Pizzigoni.

Nella primavera del 1964 la famiglia Sassu acquista una casa a Maiorca, nell'arcipelago delle Baleari, dove soggiorna in alcuni periodi dell'anno. Inizia qui uno dei periodi più sereni della vita dell'artista, in un ambiente diverso da quello a cui era abituato e che gli ricorda la giovinezza trascorsa in Sardegna". Questi anni sono rappresentati in mostra da **Belmonte toreando a la luz de la luna desnudo**, 1989 e **La bella signora Ada**, 1989-91, un ritratto di Ada Teggi, collezionista di opere di Sassu insieme al marito. Il dipinto è frutto della sincera amicizia nata tra le due famiglie a Maiorca nel 1987 e venne realizzato dal vero."

ALIGI SASSU. COLORE E LIBERTÀ - POETICA E POESIE DI SASSU

Nel catalogo di mostra edito da Fondazione Creberg – come sempre, in distribuzione gratuita ai visitatori delle due sedi – è stata inserita una sezione dedicata alla passione poetica di Aligi Sassu; alla fine degli anni Ottanta, Mario De Micheli consegnò ad Attilio Pizzigoni ventitré poesie di Aligi Sassu, destinate a comporre un volumetto per una collana editoriale di Lubrina Editore, nella serie di "libri blu" con i quali Pizzigoni aveva curato la pubblicazione dei testi poetici di Mario De Micheli, oltre a prose architettoniche di Leonardo Sinisgalli. Le sfortunate traversie della casa editrice ne impedirono la pubblicazione in quella forma.

"Ritrovarle e ripresentarle oggi in occasione di una rassegna delle opere pittoriche di Aligi Sassu – sostiene Attilio Pizzigoni, Architetto e critico d'arte, Professore Associato presso l'Università degli Studi di Bergamo - non è solo una piacevole e inattesa sorpresa, ma è anche il modo più diretto per leggere i caratteri amari e incendiari della sua pittura. Non c'è infatti commento più esplicito alle immagini di Aligi Sassu della forza di quel sentimento che irrompe dalle sue stesse parole. C'è in queste poesie lo stesso amore della vita che Sassu esprime nella pittura: un amore calmo e concitato che ha il ritmo e l'ardore del sangue, che come il rosso bagliore delle sue immagini ci coinvolge spiritualmente e intellettualmente, e al tempo stesso ci coinvolge nella passione morale fino ad emozionarci in uno slancio mistico, fortemente religioso."

ALIGI SASSU. COLORE E LIBERTÀ - LE INIZIATIVE COLLATERALI

A corollario dell'esposizione *ALIGI SASSU. Colore e libertà*, la Fondazione Credito Bergamasco promuove, per il mese di ottobre, due iniziative culturali a Palazzo.

Si inizia **venerdì 12 ottobre**, alle ore 18; presso il Salone principale di Palazzo Creberg, è in programma lo spettacolo del gruppo artistico Antiche Contrade *L'Iliade di Omero: le lacrime di Achille*, attraverso il quale la compagnia, con la regia di Fulvio Manzoni, rilegge il capolavoro di Omero presentandolo in una nuova ed originale veste di parole, danza e musica, avvalendosi – quali straordinarie scenografie – delle "Battaglie" di Aligi Sassu.

"Amore. Amicizia. Umanità. Tutto sarà negato al giovane guerriero destinato a diventare il sommo sacerdote della "bella guerra". Dal primordiale scontro di civiltà tra Oriente e Occidente si leva alto lo struggente inno alla vita del Pelide Achille. Un invito a cercare un'altra bellezza, serena e pura. Un invito alla pace."

Venerdì 19 ottobre, sempre alle ore 18 presso il Salone principale del Palazzo, si terrà lo spettacolo *La battaglia perduta (e ritrovata): Aligi Sassu tra pittura e poesia*. Da un'idea di Angelo Piazzoli e con la regia di Fulvio Manzoni, la compagnia Antiche Contrade presenta in parole e musica (interventi musicali dedicati alle *Quatros Estaciones Porteñas* di Astor Piazzolla) le stagioni diverse di un artista e del suo dipinto creduto perduto e due volte ritrovato.

"Tra titanici slanci di pennello e oniriche suggestioni poetiche si dipana la vicenda umana ed artistica di Aligi Sassu: un percorso controcorrente dal futurismo al primitivismo, emblematicamente testimoniato dalla duplice versione dell'opera "Battaglia dei tre cavalieri"."

* * * * *

GRANDI RESTAURI A PALAZZO CREBERG

Prosegue il programma dei Grandi Restauri sostenuti e realizzati dalla Fondazione Credito Bergamasco nella convinzione che le opere d'arte siano beni insostituibili.

"Per le opere d'arte – spiega Angelo Piazzoli, ideatore e curatore del progetto – il restauro è un intervento necessario, spesso vitale. Questo è il motivo principale che da tempo ci induce a sostenere un'articolata campagna di restauri, finalizzata alla salvaguardia di un patrimonio comune che riteniamo di valore identitario, come attestato dai restauri di numerosi capolavori realizzati direttamente a Palazzo Creberg che, prima della restituzione alle comunità di appartenenza, divengono oggetto di ammirazione, contemplazione e approfondimento dei nostri ospiti, in un percorso virtuoso volto all'educazione al bello e alla conoscenza del nostro rilevante patrimonio storico-artistico. A questi si aggiungono i numerosi interventi di ripristino operati direttamente sul territorio, nelle comunità locali."

In questa occasione, nella Sala consiliare di Palazzo Creberg, viene esposto il monumentale dipinto di **Antonio Campi** raffigurante ***Santa Caterina visitata in carcere dall'imperatrice Faustina*** proveniente dalla chiesa di **Santa Maria degli Angeli a Milano**. Il telero faceva parte di un progetto pittorico eseguito nel 1584 per la contessa Porzia Landi Gallarati che desiderava decorare la cappella di famiglia. La scena è caratterizzata da un'orchestrazione notturna di ombre e luci generate da molteplici fonti, quella ultraterrena / soprannaturale (proveniente dalla cella del carcere), quella artificiale (la lampada e le torce di fuoco) e sopra, nel cielo, quella naturale della luna. L'opera costituisce un precedente lombardo alla pittura di Caravaggio. Un dipinto nel quale l'aspetto innovativo è proprio l'uso della luce e che il Merisi, con tutta

probabilità, aveva avuto l'occasione di vedere, essendo proprio nel 1584 - anno di esecuzione dell'opera - il suo ingresso nella bottega milanese di Simone Peterzano.

La *Santa Caterina* - esposta al pubblico nel maggio scorso, prima dell'intervento di ripristino - è stata riportata al suo antico splendore dalla restauratrice Delfina Fagnani in cinque mesi di accurato lavoro svolto a Palazzo Creberg.

Come spiega la restauratrice, *“sono state eseguite, come di prassi, le preliminari indagini scientifiche, dalle quali sono subito emersi dati molto interessanti riguardo la tecnica pittorica che Antonio Campi utilizza per realizzare questa grande opera: il tessuto di supporto con armatura a losanghe, il puntuale disegno d'impostazione, la tavolozza sorprendentemente ricca e varia. Dati che in seguito, durante le lunghe e ripetute fasi di pulitura del manto pittorico (l'ultimo restauro risale ad un secolo fa), hanno trovato riscontro diretto sia nel recupero generale di una cromia ancora fortemente cinquecentesca, che nella notevole modernità delle rese pittoriche di ogni singolo e preciso dettaglio che Antonio Campi ricerca ed esalta con determinata attenzione e un gioco divertito.”*

“Gli interventi di restauro realizzati in questi dieci anni a Palazzo Creberg – conclude Angelo Piazzoli - sono sicuramente significativi sul piano numerico (45, le opere restaurate; 75, i dipinti singolarmente considerati; se aggiungiamo gli interventi operati sul territorio, il numero dei capolavori restaurati nel decennio supera la cifra di cento), importanti sul versante degli autori (Lotto, Moroni, Moretto, Allori, Palma il Vecchio, Romanino, Paris Bordon, Tiepolo, Previtali...), rilevanti per qualità degli interventi operati da valenti e qualificati restauratori. Il restauro del dipinto di Campi resterà certamente negli annali per i risultati di un lavoro approfondito e paziente, svolto con grande professionalità da Delfina Fagnani e dai suoi collaboratori, su un'opera di grandissime dimensioni e molto bisognosa di cura. Il grande apprezzamento – già manifestato da esperti e studiosi in visita a Palazzo durante i lavori – sarà certamente ribadito dal numeroso pubblico che affolla regolarmente i nostri eventi e che visiterà poi il Museo Diocesano di Milano; il prestigioso Museo Milanese, dedicato alla memoria del cardinal Martini, esporrà l'opera restaurata da Fondazione Creberg al termine del nostro evento espositivo e prima della sua ricollocazione nella Chiesa.”

Nell'intervento di restauro – condotto sotto la direzione della dott.ssa Paola Strada, della competente Soprintendenza – Fondazione Creberg è stata affiancata dal sostegno di Nettuno srl, che prosegue la sua collaborazione con la Fondazione iniziata nel 2017 con il ripristino di capolavori di Andrea Previtali realizzati nel Palazzo Storico del Credito Bergamasco.

“Per noi è motivo d'orgoglio supportare la Fondazione Credito Bergamasco in progetti di così significativo interesse culturale, volti alla conservazione del patrimonio artistico e alla diffusione della sua conoscenza” commenta Marina Fratus, Direttore Amministrativo di Nettuno srl. *“Crediamo nel valore dell'arte, e sostenerla significa anche restituire questa ricchezza al territorio di appartenenza, in una forma di responsabilità sociale che si declina in creazione di valore per la comunità tutta, non solo quella di riferimento.”*

La Fondazione Credito Bergamasco dedica le esposizioni autunnali a Palazzo Creberg alla memoria di un illuminato imprenditore bergamasco, Giancarlo Fratus, Amministratore Delegato di Nettuno, recentemente scomparso.

ALIGI SASSU. COLORE E LIBERTÀ - INFORMAZIONI

Sedi e orari

***Palazzo Storico Credito Bergamasco/BANCO BPM – Bergamo, Largo Porta Nuova
Salone principale, Loggiato e Sala consiliare***

4 ottobre – 2 novembre 2018

Da lunedì a venerdì, negli orari di apertura della filiale (8.20 - 13.20 e 14.50 - 15.50)

Sabato 6, 13, 20 ottobre (14.30 – 19.00) con visite guidate gratuite con inizio alle ore 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18

Domenica 7, 14, 21 ottobre (9.30 – 19.00) con visite guidate gratuite con inizio alle ore 9.30 - 10.30 - 11.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18

Durante i pomeriggi di sabato e domenica sarà presente l'Associazione Nazionale dei Carabinieri-Sezione di Bergamo per un servizio di volontariato di osservazione e accompagnamento alla mostra

BANCO BPM Sede Centrale – Milano, Piazza Meda

6 ottobre – 2 novembre 2018

Da lunedì a venerdì, durante l'apertura della filiale (8.20 - 13.30 e 14.45 - 15.45)

Sabato 6 ottobre, dalle ore 10.00 alle ore 19.00

* * * * *

Ingresso libero a entrambe le mostre - Catalogo in distribuzione gratuita

Evento inaugurale

Giovedì 3 ottobre (ore 18.00) – Palazzo Storico Credito Bergamasco

Organizzazione

Fondazione Credito Bergamasco (Bergamo)

Direzione

Angelo Piazzoli

Curatrici

Valentina Raimondo, Paola Silvia Ubiali

Per informazioni: www.fondazionecreberg.it

Fondazione Creberg è online su Facebook con la pagina *“Fondazione Credito Bergamasco”*

Ufficio Stampa Fondazione Credito Bergamasco

Claudia Rota - cell. 348 5100463 - claudia.rota@dscitalia.net

ALIGI SASSU. COLORE E LIBERTÀ - LE OPERE IN MOSTRA

BERGAMO, PALAZZO STORICO CREDITO BERGAMASCO

4 ottobre – 2 novembre 2018

BANCO BPM – Milano, Piazza Meda

6 ottobre – 2 novembre 2018

36 Opere esposte presso PALAZZO STORICO CREDITO BERGAMASCO /BANCO BPM – Bergamo, Largo Porta Nuova

Battaglie

Battaglia (La morte di Patroclo), 1936, olio su tavola, cm 80 x 102,5

L'ira di Achille, 1938, olio su tela, cm 100 x 140

Battaglia fantastica, 1942, olio su tela, cm 80,5 x 120,5

Battaglia di tre cavalieri, 1941, olio su tela, cm 200 x 200

Battaglia di tre cavalieri, 1975-1991, olio e acrilico su tela, cm 260 x 260

Uomini rossi

Il suonatore di mandola, 1930, olio su cartone, cm 41 x 32

Il concerto, 1930, olio su tela, cm 51 x 41

Uomini rossi, 1931, olio su tela, cm 58,5 x 74

Ermes, 1931, olio su tela, cm 72 x 52,6

Gli argonauti in Colchide, 1935, olio su tela, cm 85 x 145

I saltimbanchi, 1942, olio su tavola, cm 25 x 35

Lo sport: i Ciclisti

Ciclisti, 1934, olio su tela, cm 90 x 55

Ciclisti al traguardo, 1951, olio su masonite, cm 50 x 70

Cavalli

Cavalli bianchi e puledro, 1946, olio su tela, cm 51 x 71

I cavalli del sole, 1948, olio su tela, cm 73 x 99

Il cavaliere occidentale, 1948, olio su tela, cm 150,6 x 200

Patroclo, 1951, olio su tela, cm 70 x 100

Paesaggi naturalistici

Paesaggio (Campodolcino), 1935, olio su tela, cm 63 x 75

Ulivi a Forte dei Marmi, 1936, olio su tela, cm 49 x 66

Zorzino, 1944, olio su tela, cm 80 x 100

Paesaggi urbani

Paesaggio industriale, 1929, olio su cartone telato, cm 69,4 x 49,6

Via Fatebenefratelli, 1929, inchiostro di china, tempera, pastello, acquerello su carta, cm 21 x 31

Ciclista in città, 1930, tecnica mista su carta, cm 36 x 34,5

Via Pisacane, 1930, inchiostro di china e acquerello su carta, cm 21 x 31

Via Fatebenefratelli, 1930, inchiostro di china e tempera su cartoncino, cm 22,3 x 36

Notturmo, 1930, tempera e china su carta, cm 23,1 x 28,9

Piazza milanese, 1930, tempera e acquerello su carta, cm 23,3 x 29

Piazza Piemonte, 1930, acquerello su carta, cm 23,2 x 28,8

La luna, 1930, tempera, matite colorate, acquerello su carta, cm 21 x 31

I caffè

Il caffè, 1934, olio su tela, cm 124,7 x 95,2

Caffè azzurro, 1934, olio su tela, cm 64 x 48

Malinconia, 1946, olio su tela, cm 85 x 125

Tema politico

Fucilazione nelle Asturie, 1935, olio su tela, cm 64 x 47

Tema sacro

Studio per "Ultima Cena", 1930, olio su tela, cm 64,2 x 65

Resurrezione, 1932, sanguigna su carta intelata, cm 120 x 80

Cristo davanti al sinedrio, 1948, olio su tela, cm 140 x 140

18 Opere esposte presso Sede Centrale BANCO BPM – Milano, Piazza Meda

Ritratti

Ritratto di Vanoni, 1929, olio su tavoletta applicata su tavola multistrato, cm 43,7 x 33

Testa di pugile, 1930, olio su tela, cm 31,6 x 31,6

Testa di giovane, 1931, olio su tela, cm 25,4 x 24,8

Ritratto di Raffaello Marchi, 1933, olio su tela, cm 40,3 x 28,3

Il tavolo verde, 1944, tempera su carta applicata su tela, cm 102,4 x 71

Autoritratto, 1944, olio su tela, cm 66 x 53,3

La bella, 1948, olio su tela, cm 59,7 x 50

Lollobrigida, 1954, olio su tela, cm 100 x 67,5

Madame Hemy Corneille, 1954, olio su tela, cm 49,6 x 40

La bella calabrese, 1955, olio su tela, cm 50 x 40

Maria Teresa, 1955, olio su tela, cm 50 x 40

Helenita, 1958, olio su tela, cm 54,8 x 44,8

Volto di donna, 1959, olio su cartone intelato, cm 32,5 x 22,8

Ritratto di Mario de Micheli, 1961, olio su tela, cm 83 x 62

Teresita ed Helenita, 1965, olio su tela, cm 72 x 100

Helenita e Barbara, 1965, olio su cartone, cm 35 x 50

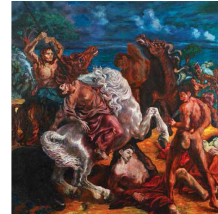
Belmonte toreando a la luz de la luna desnudo, 1989, olio su tela, cm 60,2 x 80,3

La bella signora Ada, 1989-1991, olio su tela, cm 61 x 5

ALIGI SASSU. COLORE E LIBERTÀ – DIDASCALIE IMMAGINI DISPONIBILI

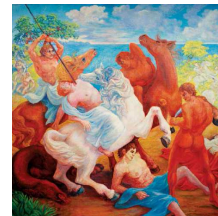
1. Battaglia di tre cavalieri

1941, olio su tela, cm 200 x 200
Budapest, collezione Zsolt Márton



2. Battaglia di tre cavalieri

1975-1991, olio e acrilico su tela, cm 260 x 260
Milano, collezione privata



3. Uomini rossi

1931, olio su tela, cm 58,5 x 74
Milano, collezione privata



4. Ciclisti al traguardo

1951, olio su masonite, cm 50 x 70
Bergamo, collezione Bellini



5. Cavalli bianchi e puledro

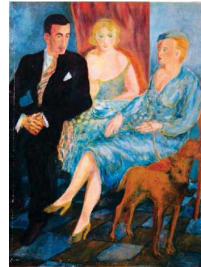
1946, olio su tela, cm 51 x 71
Collezione Ada e Carlo Busatti



6. Il caffè

1934, olio su tela, cm 124,7 x 95,2

Milano, collezione privata



7. Lollobrigida

1954, olio su tela, cm 100 x 67,5

Milano, collezione privata



8. Volto di donna

1959, olio su cartone intelato, cm 32,5 x 22,8

Collezione Banco BPM

